

► 9 Luglio 2016 – Edizione Bologna

“Allora portali a casa tua” Gli xenofobi presi alla lettera
di MICHELE SMARGIASSI

«Prendeteli a casa vostra, allora!», ringhiano gli xenofobi per zittire i “buonisti”, con quell’aria di trionfo che dice: ah adesso stai zitto eh?... A Bologna quarantadue famiglie hanno detto ok, sì, li prendiamo a casa nostra, i rifugiati. Lo hanno detto senza ringhiare, con la semplicità di Paola che ieri, su Repubblica, a Ilaria Venturi ha spiegato : «ho una stanzetta, la usavo per lo yoga...». Qui, dove quasi un bolognese su due voleva farsi governare da un sindaco leghista, è una buona notizia. Per evitare la retorica diciamo: non è la soluzione, neppure l’inizio di una soluzione possibile all’emergenza dei rifugiati.

Perché non si può chiedere a tutti, ed è giusto attendersi solo da pochi, una generosità umana e materiale che eccede i confini del senso civico e perfino quelli della buona volontà solidale. E forse, scusate ma lo devo dire, sarebbero in fondo contenti, gli xenofobi, se per ipotesi impensabile il problema lo si risolvesse così, solo grazie alla solidarietà privata: ma sì, direbbero, pensateci voi, basta che me li togliate di torno. Ma visto che non accadrà, il gesto delle famiglie come quella di Paola è prezioso perché dice una cosa che invece agli xenofobi non piace, e cioè che li stiamo già “prendendo a casa nostra”, i fuggiaschi dell’ingiustizia globale: in quella casa di tutti noi che è l’Italia, perché la tragedia delle guerre e dell’odio assassino non è un dramma privato, è il lato più urgente della politica, e si affronta con risposte politiche, a carico di tutti. Sì, certo, li prendiamo a casa nostra, cioè anche la tua.